

# filoFevoss

FEDERAZIONE DEI SERVIZI DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO - N. 2 FEBBRAIO 2008

In caso di mancato recapito rinviare all'Agenzia P.T. di VR CMP detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. - Poste Italiane S.p.A. - SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

editoriale

di MARIA  
BERTILLA  
FRANCHETTI



## CUORI GIOVANI

*“La giovinezza non è un periodo della vita, è uno stato d'animo che consiste in una certa forma della volontà. In una disposizione dell'immaginazione, in una forza emotiva nel prevalere dell'audacia sulla timidezza, della sete dell'avventura sull'amore per le comodità. Non si invecchia per il semplice fatto di aver vissuto un certo numero di anni, ma solo quando si abbandonano i propri ideali. Se gli anni tracciano i loro solchi sul corpo, le rinunce all'entusiasmo li tracciano sull'anima. Essere giovane significa conservare a sessanta, a settant'anni, l'amore del meraviglioso, lo stupore per le cose sfavillanti e i pensieri luminosi, le sfide intrepide lanciate agli avvenimenti, il desiderio insaziabile del fanciullo per tutto ciò che è nuovo, il senso del lato piacevole e lieto dell'esistenza. Resterete giovani finché il vostro cuore saprà ricevere i messaggi di bellez-*

*za, di coraggio, di grandezza, di forza che vi giungono dalla terra, da un uomo o dall'infinito. Quando tutte le fibre del vostro cuore saranno spezzate e su di esso si saranno accumulate le nevi del pessimismo e il ghiaccio del cinismo, è solo allora che diverrete vecchi e possa Iddio aver pietà della vostra anima”.* Espressioni del medico Albert Sabin, che un giorno restò anzi colpito dalla frase di un suo maestro: *“Non cercate altro premio o altra ricompensa se non la gioia spirituale che possiede solo chi sa donare”.* E di fatto, crescendo, sviluppò una delicata attenzione ai bisogni delle persone. Il volontariato si rivela occasione preziosa per tenere alto e qualitativamente impegnato il principio dell'essere e dell'esserci. Avverte Hermann Hesse: *“Felice è chi è capace di amare molto. Ma amare e desiderare non sono la stessa cosa”.*



SERVIZI FEVOSS

### IN QUESTO NUMERO:



► Una società sempre più

solidale per una migliore qualità della vita

► Muhammad Yunus:  
“Il banchiere



► L'attività della Fevoss nel quarto trimestre 2007



► Stop alla pena di morte (ora tocca all'aborto?)

► La persona è dinamica; le sue fonti energetiche

► Amore di figlia

(Continua da pag. 7)

ma volta che ho visto mio padre è stato nel settembre del '95, quando ci siamo congedati dopo essere stati insieme alcuni giorni a Parigi. Tornati da quel viaggio, lui ha ripreso a convivere con la sua donna (i miei genitori sono divorziati) e non mi è stato più permesso di rivederlo. Le ultime sue notizie certe risalgono al 6 dicembre del '97, mentre risulta essere stato cancellato dall'Anagrafe il 30 dicembre del '98 per irreperibilità accertata".

"Nato a Budrio, in provincia di Bologna, mio padre si è trasferito a Verona per lavoro nell'85. Faceva il barman ed aveva raggiunto un certo prestigio in questa sua professione. Conservo ancora i ritagli di giornali che lo citano come barman che ha servito e conosciuto personaggi come Enzo Ferrari, Bud Spencer, Giorgio Gaber, Gino Bramieri, Pupi Avati, Dario Argento. Riviste specializzate e quotidiani gli avevano dedicato spesso degli articoli esaltando il suo ruolo di barman, direttore di sala, manager. Una qualificazione professionale maturata tra l'Emilia, l'estero, il Nord Italia e Verona, città dove, però, il nostro rapporto è naufragato. Senza un perché...".

"Pur capendo che per mio padre non sia un obbligo dirmi dove si trovi e perché non voglia più avere a che fare con me - commenta amaramente Patrizia - non posso rinunciare a far valere i miei diritti di figlia che pretende la verità. La verità sulla sua irreperibilità, sul suo distaccarsi da me dopo

anni in cui s'è dimostrato un papà affettuoso, sul suo estraniarsi completamente, per anni, dalla mia vita. Ho terminato le scuole, sono alla ricerca d'un lavoro e lui niente, non sa nulla di me. Ed io ho tanto bisogno della sua figura paterna, di saperlo almeno vivo, di rassegnarmi, in un modo od in un altro, ma con certezze, spiegazioni... Possibile che questa mia lunga sofferenza non possa trovare il conforto definitivo d'un dialogo tra padre e figlia?"

Chi può aiutare Patrizia in qualche maniera, telefoni al numero di cellulare (...).

A parte delle chiamate di solidarietà, Patrizia non ricevette la telefonata attesa. Quella del padre...

La faccenda ristagnò fino a quando, nell'ennesimo tentativo di rintracciare il papà presso la nonna paterna (che ostinatamente negava d'aver informazioni su Paolo) a Budrio, in provincia di Bologna, la ragazza sentì all'altro capo del ricevitore la voce familiare che tanto cercava. Chissà per quale... "errore di valutazione", il padre s'era fidato a rispondere personalmente al telefono senza il "filtro" della propria anziana madre ed essendo ben a conoscenza dell'articolo uscito.

La conversazione continuò tra rinfacciamenti d'ambo le parti. Essendo presente e non riuscendo più a trattenermi, strappai il telefono dalla mano di Patrizia e vomitai addosso a Paolo tutto quanto pensavo sul suo discutibilissimo comportamento da pseudopadre. Ci

scambiammo addirittura minacce e volgarità fino a quando, con enorme sforzo, riuscii a calmarmi ed a tentare di far capire al mio interlocutore il male che stava facendo a sua figlia con quella sua fuga dalla responsabilità.

Paolo, rabbonito a sua volta, comprese scaricando sulla ex moglie colpe vecchie e nuove. Parzialmente, aveva ragione ma diatribe e scappatoie rischiavano di rovinare per sempre la ragazza, già incappata in pericolose esperienze anche su istigazione della madre.

In seguito, Paolo ed io ci incontrammo e divenimmo buoni amici. Lui ufficializzò il suo indirizzo con Patrizia dato che, fino ad allora, se n'era stato rintanato a casa di sua madre, facendosi negare a quanti l'andavano a cercare e, nonostante quella

sua vita nell'ombra, lavorando per paghe da fame.

Mantenendo uno strano rapporto con la mamma (alla quale voleva ostinatamente bene vendone ricambiata in una maniera, diciamo così, "caseresca"), Patrizia riuscì ad instaurare un collegamento affettivo anche con il padre, ritornato ai suoi doveri dopo quella burrascosa telefonata in cui il mio istinto mi costrinse ad intervenire. Forse in modo alquanto scurrile ma efficace...

Ed oggi Patrizia, ormai di 27 anni, convive serenamente con un giovane, dopo aver maturato l'equilibrio dei sentimenti con il papà ed un altalenante cordone ombelicale con la madre. In una vittoria dell'amore filiale, conseguenza della vita data, sull'amore genitore, portatore di vita...



**FILOFEVOSS - REDAZIONE:**

Via S. Toscana, 9 (Porta Vescovo) - 37129 Verona  
periodico Iscritto al Tribunale di Verona il 4/2/1997 N. 1249

EDITORE: FEVOSS FEDERAZIONE DEI SERVIZI  
DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO ONLUS  
Via S. Toscana, 9 (Porta Vescovo) - 37129 Verona  
Telefono 0458002511 - Telefax 045593412

E-Mail: fevoss@fevoss.org - SITO WEB: www.fevoss.org

PRESIDENTE: **Alfredo Dal Corso**

DIRETTORE RESPONSABILE:  
**Maria Bertilla Franchetti**

REDAZIONE: Claudio Beccalossi, Leda D'Amico, Ettore Meschini

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:  
P. Flavio Danzi (camilliano), Maria Novella Turco

PROGETTO GRAFICO e IMPAGINAZIONE: Ettore Tanara

STAMPA: Tip. Baschera Luigi (VR)

RESPONSABILE DELLA SPEDIZIONE:  
Aldo Lampariello

DIFFUSIONE EDITORIALE:  
Nuova Zai s.n.c. (VR)

Se vuoi aiutare la FEVOSS con liberi contributi che potranno essere deducibili nella dichiarazione dei redditi:

Versamento bancario su UNICREDIT BANCA SPA Agenzia Porta Vescovo  
ABI 2008 - CAB 11704 - c/c n. 5545465.

Versamento bancario su BANCO POPOLARE DI VERONA e NOVARA - Agenzia  
Veronetta - ABI 5188 - CAB 11711 - c/c n. 4438.  
Versamento su c/c postale n. 11903374.

Filofevoss accoglie ben volentieri le "varie voci" che lo arricchiscono di contenuti, di cui gli autori si assumono la responsabilità.

Per chi intende collaborare, la riunione del comitato di redazione è mensile.  
Informazioni telefonando al seguente numero: 0458002511.

Vicende della vita

## AMORE DI FIGLIA

di CLAUDIO BECCALOSSI

*Storia (aggiornata) di Patrizia e del suo disperato attaccamento a genitori in conflitto tra loro*

La sua è una di quelle vicende di cronaca vera in cui sono direttamente coinvolti dei giovani al valico tra minore e maggiore età. Vicende che, troppo spesso volentieri, passano sotto silenzio, si sviluppano nell'indifferenza dei più (genitori compresi) e nell'attenzione a... responsabilità limitata anche di chi, per dovere istituzionale, dovrebbe aiutare a risolvere (se non a sbrigare del tutto) meccanismi relazionali andati in tilt.

Essendo un publicista particolarmente sensibile alle problematiche sociali ed individuali, mi sono interessato, a suo tempo, pure dell'angoscioso caso vissuto da Patrizia tra Verona e Bologna, un caso che si è concluso, tutto sommato e col senno di poi, positivamente.

La storia parte dal mio incontro con l'interessata, diciottenne nel '98, e con sua madre Luciana, in occasione di riunioni che organizzavo per l'allora mia candidatura a consigliere nella Circoscrizione Terza (Borgo Milano, Chievo e S. Massimo) nelle elezioni amministrative veronesi.

Luciana mi spiegò i crucci di Patrizia, figlia di divorziati in antagonismo per motivi meramente finanziari, seguita dai servizi sociali del Comune ed ospite d'un istituto religioso perché lei, la madre,

non voleva assolutamente averla tra i piedi soprattutto per poter essere libera di correre dietro ad una sua sorta di vita anarchica, priva di grattacapi dati da scomodi congiunti da seguire.

Per la figlia voleva, alla sua maniera, sì il meglio ma un meglio fornito da altri, terze persone più o meno facoltose, istituzioni pubbliche, organismi assistenziali e via dicendo. Tutto, cioè, senza dover sborsare nulla per il mantenimento di Patrizia come se quest'ultima fosse esclusivamente... figlia della società

Oltre al conflittuale rapporto con la madre, un altro tarlo che rodeva Patrizia era il non sapere dove fosse suo padre Paolo, perché non volesse più vederla e si rifiutasse, in pratica, di contribuire economicamente al suo sostentamento. Ed a parte l'inevitabile sostegno psicologico di cui necessitava per una parvenza d'ottimismo nella sua quotidianità, alla ragazza servivano certezze su presente e futuro in rapporto, sempre e comunque, con i suoi genitori.

Andando un po' contro alla *privacy* che, però, in circostanze del genere, rappresenta un ottuso ostacolo, decisi di raccontare i fatti in un articolo per il quotidiano "L'Arena" di Verona. Un articolo che avevo intitolato "Il diritto d'una figlia a sapere dove



sia il padre", con il sottotitolo "Storia amara d'una ragazza che dal '95 non vede più suo padre, ir reperibile dalla fine del '98". Il redattore del giornale che l'impaginò, invece, titolò il "pezzo", pubblicato il 1° maggio 1999, "Patrizia rivuole il papà: 'Dove sei?'. Ed aggiunse l'occhiello: "Una giovane di Veronetta non si rassegna all'idea di non poter incontrare suo padre. Gli esperti di "Chi l'ha visto?" hanno scoperto che non è scomparso, ma è andato via per sua scelta. Lei non demorde, lancia appelli e chiede aiuto".

Ecco il testo apparso su "L'Arena".

*Sembra un muro di gomma quello contro cui cozza di continuo Patrizia (...), fresca diciannovenne tormentata dall'assillo su dove possa essere finito suo padre Paolo, sparito dalla sua vita e dall'ultimo domicilio conosciuto.*

*Nessuno, infatti, vuole o può dire alla ragazza la verità sul genitore. Nessuno, né i servizi sociali del Comune, né gli avvocati e nemmeno le forze dell'ordine. Interpellati a*

*più riprese, ben a conoscenza della questione, hanno sempre risposto alle assillanti ma legittime domande di Patrizia con frette, con scarsa sensibilità, con inviti a "dimenticare, a lasciar perdere, a non correre dietro ai ricordi, a pensare a se stessa..."*

*Neppure i redattori della trasmissione televisiva "Chi l'ha visto?", chiamati in causa dalla giovane, sono riusciti ad appianare il mistero sulla sorte di Paolo (...), oggi 43 anni. Forse perché di mistero non si tratta e le caratteristiche del caso, una volta indagato, non rientrano nelle circostanze di persone inspiegabilmente ed immotivatamente scomparse. Semmai in quelle di allontanamento volontario, senza una spiegazione (qualsiasi essa sia) e circoscrivibili nella sfera delle libertà personali.*

*Ma Patrizia, nonostante tutto, non demorde. Ed insiste perché suo padre si faccia vivo in qualche maniera, anche solo per dirle che è vivo e che vuole essere lasciato in pace.*

*"Ho tentato di tutto per far uscire dal silenzio mio papà - spiega Patrizia, nata a Bologna e residente qui in città - ma non ho trovato nessun aiuto da parte delle istituzioni ufficiali, nemmeno quando ero ancora minorenni. L'ulti-*

*(Continua a pag. 8)*

## Caleidoscopio

# LA PERSONA È DINAMICA; LE SUE FONTI ENERGETICHE

di P. FLAVIO DANZI, camilliano

La persona umana è in continuo movimento. Non solo fisicamente, ma nella sua totalità è guidata da una serie di forze, di tensioni, che hanno alla base la ricerca di un benessere totale e la conseguente fuga da ogni esperienza di male. Ricerca e fuga, movimenti alla cui origine stanno le diverse fonti energetiche. Diverse, perché appartengono a settori specifici della persona e più esattamente ai settori istintivo, razionale e volontario.

Il settore istintivo è la zona più naturale e si identifica nei **bisogni** umani. Si tratta di spinte che la persona rintraccia nella sua dotazione spontanea, senza poterne decidere l'esistenza: come un grande motore, una serie di potenzialità che costituiscono il suo patrimonio. Dal punto di vista etico, i bisogni non sono né buoni né cattivi, ma spinte da amministrare in maniera rispettosa della dignità umana. È qui che la riflessione razionale ci porta alla seconda serie di energie: i **valori**. Essi sono all'esterno della persona, in quanto proposte ideali alla razionalità umana per trovare una giusta direzione alla soddisfazione dei bisogni; il grande e potente motore



riceve la possibilità di una guida corretta. Valore, allora, come ideale che attrae per superare gli estremi del "poco" o del "troppo" nel soddisfare i bisogni. È il cammino verso un'autentica motivazione. Siamo al livello di una caratteristica tipicamente umana, la **volontà**: possiamo decidere la direzione del comportamento, in base al valore privilegiato. Certo, è sempre possibile la confusione e la poca chiarezza interiore. Posso credere nella qualità di una mia decisione, sentendomi forte e capace di discernimento; ma posso anche ingannarmi, più o meno consapevolmente. La domanda è elementare: "Cosa mi muove veramente?". Un esempio può essere utile a chiarire. Cosa spinge il mio impegno nel volon-

tariato? A livello immediato, la risposta è presto data: "Per dedicare il mio tempo alle persone meno fortunate!". Ma, a livello più profondo, potrebbe

me; la motivazione è invece inautentica quando la realtà è lontana dal valore dichiarato che, in tal modo, risulta influente nella concretezza dell'azione.

Da sottolineare, infine, il rapporto fra l'esperienza comunicativa e le fonti energetiche della persona. Quando incontro l'altro, a quale livello avviene l'interazione? Individuare l'identità del punto di partenza non è indifferente. Scontata l'esistenza di un settore comune a livello naturale, come ci situiamo a livello di valori e di motivazioni? I linguaggi e i percorsi potrebbero essere abbastanza diversi e gli esiti arrivare a conclusioni di incomunicabilità. Verificare la qualità dell'accordo diventa un'operazione utile per evitare malintesi o delusioni; un progetto ideale condiviso facilita il cammino comune e assicura risultati soddisfacenti nella comunicazione interpersonale.

---

## 11 FEBBRAIO, GIORNATA DEL MALATO



*L'11 febbraio è la giornata mondiale del malato. Una giornata in cui sono ricordate tutte le persone che soffrono nel fisico. Bambini, adulti e anziani, bianchi, gialli, neri e meticci uniti nel dolore fisico (e, a volte, non solo), che hanno il diritto di essere curati. Purtroppo, non sempre ciò avviene. Le buone intenzioni sono tante, le parole e i proclami ancora di più; ma ancora tanti, troppi, soffrono in silenzio, nel più completo abbandono. La società civile presti loro maggiore attenzione. E' un loro preciso diritto.*

La risoluzione approvata dall'Onu

## STOP ALLA PENA DI MORTE (ORA TOCCA ALL'ABORTO?)

di ETTORE MESCHINI

**M**artedì 18 dicembre 2007 passerà alla storia; perché l'assemblea generale dell'Onu (Organizzazione delle Nazioni Unite) ha approvato la risoluzione (anche se giuridicamente non vincolante per i Paesi che l'hanno sottoscritta) per una moratoria (sospensione) delle esecuzioni capitali.

Hanno votato a favore della moratoria 104 Paesi dei 193 facenti parte dell'Onu. E' stato, indubbiamente, un grande successo per l'Italia (appoggiata in un secondo tempo dall'Unione Europea), che da anni sosteneva tale tesi.

Hanno votato contro la moratoria grandi Paesi (Usa, Cina, India, Giappone), Iran, Iraq, Libia ed altri; però, senza opporre, in linea generale, grande ostruzionismo. Segno che la pena capitale, come massima punizione, sta incontrando sempre meno difensori ed adesioni, anche perché si è visto che la minaccia della pena di morte non riduce gli atti di criminalità; segno che si sta diffondendo sempre più l'idea che la vita di un essere umano è sacra e che a nessuno, per quanto enorme sia stato il suo gesto criminale contro la società, può essere tolta. Quindi, punizione sì severa ed esemplare, ma non capitale. Importante è che ora, nel giudicare, non si ecceda con il buonismo.

Attualmente il "primato" delle esecuzioni spetta alla Cina con chi dice circa 5.000 e chi dice circa



10.000 esecuzioni all'anno; in Iran sono di poco oltre le 200; negli Usa sono 50-60, in Iraq e in Sudan 60-70, in Arabia Saudita una quarantina, nello Yemen una trentina, in Pakistan 80-85, e così via fino a Paesi che fanno notare 1 o 2 esecuzioni capitali all'anno.

E' sperabile che anche questi Paesi pro pena capitale ritornino sui loro passi. Segnali in merito si notano negli Usa, dove da qualche anno si registrano meno esecuzioni capitali e dove alcuni Stati ultimamente hanno abolito l'esecuzione capitale, e in Cina, che sembra avere adottato qualche attenzione in più verso la vita umana, anche perché sono ormai prossime le Olimpiadi 2008, che essa ospiterà e che qualche organizzazione pacifista ha già chiesto di boicottare ufficialmente.

Tra le molte reazioni positive al risultato dell'Onu ed all'operato dell'Italia ricordiamo quella di monsignor Migliore, osservatore della Santa Sede all'Onu ("l'Italia è riuscita - egli ha

detto - a coinvolgere tutto il mondo") e quella del cardinale Martino, presidente del Pontificio consiglio per la giustizia e la pace e fino a poco tempo addietro al posto di monsignor Migliore

all'Onu; però, Martino sottolinea anche la necessità di non dimenticare gli aborti, rimettendo in primo piano questa piaga della nostra epoca. Argomento subito ripreso a spada tratta da stampa e TV.

All'intervento del cardinale Martino hanno fatto (e tutt'ora fanno) seguito, come una serie a catena di scoppi, interventi di personalità religiose e politiche e di giornalisti favorevoli o meno all'aborto e alla revisione della legge 194 del 1978. Qualcuno ha chiesto la moratoria anche per gli aborti.

In pratica, chi è favorevole all'aborto sostiene che lo stesso non è un diritto, ma un dramma da combattere e dice no alla revisione della 194/78, perché, in quasi 30 anni di attuazione, tale legge ha drasticamente diminuito gli interventi abortivi leciti (nel 2006 sono stati circa 130.000, con una diminuzione del 44% circa rispetto al 1982) ed ha liberato le donne dalla pratica dell'aborto clandestino, con tutte le conseguenze

(anche mortali) che tale pratica comporta per la donna che ne fa ricorso.

Chi è contrario all'aborto sostiene, tra l'altro, che occorre far conoscere maggiormente i sistemi di prevenzione per scuotere l'indifferenza oggi esistente, soprattutto tra i più giovani, sul problema e fa notare che la pena capitale di un adulto che ha ucciso, rubato o stuprato solleva l'indignazione di tutto (o quasi) il mondo; mentre tutto (o quasi) il mondo resta pressoché indifferente per esserini infermi, ma già umani, indifesi e innocenti, uccisi a migliaia ogni giorno. Qualcuno ha definito l'aborto la "strage degli innocenti".

Contro ogni attacco al carattere sacro della vita umana (quindi, aborto, pena di morte, eutanasia) è recentemente ritornato Papa Benedetto XVI. Lunedì 7 gennaio scorso, parlando ai diplomatici accreditati pres-



so il Vaticano, Sua Santità ha, tra l'altro, detto che la Santa Sede non si stancherà di riaffermare questi principi e questi diritti fondamentali per la vita umana.

Inoltre, Benedetto XVI ha ricordato che le nuove frontiere della bioetica non impongono una scelta tra la scienza e la morale, ma esigono, piuttosto, un uso morale della scienza.

## Contatto n. 5

# L'ATTIVITÀ DELLA FEVOSS NEL QUARTO TRIMESTRE 2007

di MARIA NOVELLA TURCO

Riprendiamo, dopo il primo periodo di assestamento del nuovo Consiglio direttivo, il contatto con i gruppi territoriali interrotto nel mese di settembre. La sollecitazione di continuare in questo modo ci è pervenuta da alcuni coordinatori che ringraziamo. Ci riempie di gioia sia il loro attaccamento sia il loro desiderio di essere informati sulle vicende che si vivono in Fevoss.

Impegnativi e ricchi di eventi speciali sono stati gli ultimi mesi dell'anno.

*Domenica 7 ottobre* - Un gruppo di volontari si è recato in pellegrinaggio al santuario della Madon-



na della Corona per chiedere sostegno e, soprattutto, per essere guidati nel lungo cammino che dovrà concludersi con una Fevoss rinnovata e arricchita per essere un'associazione di volontariato al passo con i tempi e in grado di dare risposte sempre più soddisfacenti ai vari bisogni.

Un gruppo di volontari ha partecipato anche alla marcia della pace Perugia-Assisi.

*Venerdì 19 ottobre* - Si è svolta l'ormai consueta S.Messa con le monache di clausura del Pestrino: significativa e appassionata l'omelia di don Bruno Ferrante, che ci ha ricordato quanto sia importante il nostro impegno verso le persone più bisognose ed essere fratelli nella loro sofferenza, al fine di costruire una città più solidale. Una magnifica torta a due piani è stata posta sull'altare quale segno di due coincidenti avvenimenti... il

ventennale della Fevoss e il 40° della fondazione del monastero del Pestrino. E' seguita la cena, al Centro S. Toscana, con un nutrito numero di volontari e familiari... un modo gioioso per festeggiare i due compleanni.

*Sabato 20 ottobre* - E' iniziato nel nostro Centro di formazione permanente alla solidarietà l'importante corso di formazione rivolto a volontari Fevoss, ma aperto anche ad altre associazioni... L'ARTE DEL SERVIZIO DI CURA ALLA PERSONA, MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ. L'obiettivo: raggiungere un innalzamento della qualità delle prestazioni gratuite, o integrate con i vari servizi presenti sul territorio in un contesto socio-politico in rapida e continua evoluzione. Al corso partecipano una ventina di persone, membri del Consiglio direttivo e volontari dei gruppi zionali.

*Domenica 28 ottobre* - Un evento eccezionale ha coinvolto tutti i volontari Fevoss: alle ore 18 in Duomo il Vescovo ha celebrato la S. Messa per tutte le persone che



durante la loro vita si sono impegnate per la solidarietà. La suggestiva e partecipata cerimonia ha visto la presenza, oltre dei gruppi zionali, anche delle più alte autorità civili e militari della città. E' seguito un momento conviviale sul sagrato della Cattedrale, offerto dal Gruppo alpini. Chi lo desidera può chiedere in segreteria il libretto della celebrazione.



*Lunedì 5 novembre* - Sono arrivate le tre ragazze Barbara (Sardegna), Daria (Veneto) e Michela (Trentino) per prestare il loro servizio civile presso la Fevoss. Benvenute e grazie di aver scelto di donarci un anno della vostra vita.

*Mercoledì 14 novembre* - Al centro di formazione della solidarietà è stata inaugurata dal prof. Di Venezia, con il titolo SOLIDARIETÀ POSSIBILI una serie di incontri rivolti alla cittadinanza promossi dal settore formazione Fevoss. I vari temi trattati da diversi relatori spaziavano dalla solidarietà al rapporto con le diversità, alla panoramica delle ODV presenti sul territorio. Un'esperienza arricchente per i volontari che hanno partecipato.

*Giovedì 22, venerdì 23, sabato 24 novembre* - Si è svolto, presso il quartiere fieristico di Verona, JOB & ORIENTA, la fiera dedicata al mondo della scuola e dei giovani con proposte formative di ogni tipo. Alcuni volontari si sono uniti alle ragazze del servizio civile, allestendo un colorato stand in cui molti ragazzi si sono avvicinati per conoscere meglio la realtà Fevoss.

*Venerdì 7, sabato 8 e domenica 9 dicembre* - Un'altra importante manifestazione fieristica: Veronafil ha ospitato lo stand Fevoss appositamente preparato per presentare l'annullo postale a ricordo del ventennale della nostra associazione.

*Giovedì 20 dicembre* - Si è concluso il progetto ECC iniziato nel settembre scorso e seguito dalla nostra volontaria Leda D'Amico; gli obiettivi: renderci consapevoli della complessità della società attuale, favorire l'incontro tra culture e facilitare lo scambio intergenerazionale, esplorare le solidarietà possibili nell'attuale contesto veronese.

*Sabato 22 dicembre* - Al palazzetto dello sport, il gran galà

di Natale sui pattini, promosso dal gruppo sportivo Guarino di S. Martino Buon Albergo, ha entusiasmato le oltre cinquemila persone accorse per applaudire i campioni mondiali ed europei di pattinaggio su rotelle. Tra le quattro onlus beneficiarie di parte del ricavato della manifestazione c'è anche Fevoss.

*25 dicembre Santo Natale* - Come è ormai tradizione in casa



Fevoss, alcuni volontari hanno condiviso con chi è solo il pranzo natalizio. Tutti hanno partecipato al calore umano della fratellanza, che scaturisce dalla gioia vera e dal senso profondo della festività.

*Lunedì 31 dicembre* - Una spumeggiante festa di Capodanno nel Centro S. Toscana ha accolto l'arrivo del 2008, salutandolo la fine del 2007, anno in cui abbiamo raggiunto un prezioso traguardo e festeggiato un'importante compleanno: vent'anni spesi combattendo una buona battaglia e, mattoncino dopo mattoncino, costruendo una rete amorevole e di gratuita solidarietà.

Arrivederci al prossimo contatto

**N.B.** - Questi contatti, voluti dal nuovo Consiglio direttivo, hanno lo scopo di migliorare la comunicazione tra noi volontari sia che operiamo nei gruppi territoriali sia nella sede centrale. Le informazioni di quanto succede nel territorio appariranno così a tutte le reti Fevoss; a tal fine sarebbe utile conoscere gli avvenimenti e le attività straordinarie dei gruppi zionali.

Spedite tutto il materiale a [novellaturco@libero.it](mailto:novellaturco@libero.it).

(Continua da pag. 2)

za riscaldamento, senza bagno, insomma in uno stato di degrado inimmaginabile e che, naturalmente, era abbruttita da questa tragica situazione. Io e due volontarie abbiamo cercato di interessarci al suo caso, di prestarle cure e attenzioni, richiedendo anche un alloggio popolare che siamo riusciti a farle ottenere. La costanza delle volontarie e le circostanze favorevoli hanno fatto sì che questa signora rifiorisse e tornasse a sorridere. A volte basta anche meno per migliorare la vita delle persone: basta poco per ottenere molto, addirittura tutto”.

## Cambiamenti

A fine intervista Irene Magri chiede come in vent'anni le cose sono cambiate; e se lo spirito del volontariato è rimasto sempre lo stesso. Risponde Dal Corso: “Dal 1987 ad oggi di strada ne abbiamo fatta parecchia. Innanzitutto, dai tre quartieri iniziali (Borgo Venezia, Borgo Santa Croce e San Pio X) siamo riusciti a creare una rete che copre l'intera provincia di Verona, anzi alcuni dei gruppi Fevoss della provincia oggi sono delle associazioni indipendenti che hanno aderito alla Federazione; poi, le attività sono

aumentate di numero e migliorate nella qualità. L'aspetto qualitativo del nostro operare è molto importante: oggi anche l'utente richiede un servizio efficiente, efficace e professionale; la sfida è stare al passo con quanto viene richiesto. Per il mondo del volontariato, e i volontari in prima persona, non sempre è facile in quanto significa continuare ad aggiornarsi e formarsi e ciò richiede un notevole investimento di tempo ed energie.

Per far fronte ai cambiamenti, abbiamo, negli anni, creato una struttura per cercare di gestire al meglio l'associazione: oltre ad un

segretario generale, le attività sono divise in quattro settori specifici (amministrazione e contabilità, pubbliche relazioni e ufficio stampa, risorse umane, progetti), inoltre alcuni dipendenti assicurano continuità di lavoro almeno nei compiti più delicati come possono essere le incombenze amministrative, contabili, ecc... Nonostante tutto, però, non ho mai voluto che venisse messo in secondo piano l'aspetto del volontariato; avere associazioni strutturate significa spesso correre il rischio di dimenticarsi gli scopi originari che sono e devono rimanere quelli di prestare dei servizi di volontariato”.

## Invito alla lettura

### MUHAMMAD YUNUS: “IL BANCHIERE DEI POVERI”

di LEDA D'AMICO



“La mia esperienza in seno a Grameen mi ha infuso una fede incrollabile nella creatività umana, che mi ha portato a pensare che l'uomo non sia nato per patire le miserie della fame e dell'indigenza; se oggi soffre, e ha sofferto in passato, è perché noi distogliamo gli occhi dal problema”.

Muhammad Yunus, premio Nobel per la pace 2006 è stato l'ideatore della Grameen Bank: una banca presta denaro, a tassi bonificati, da concedere solo ai poverissimi, con preferenza assoluta per le donne, molto affidabili perché rispettose delle regole nell'uso del denaro e nella restituzione del prestito, mai legato a condizioni troppo pesanti.

“Quando vogliamo aiutare i poveri facciamo loro la carità. Ma la carità non ha altro effetto se non quello di perpetuare i problemi, togliendo ai poveri lo

spirito d'iniziativa. Chi se ne avvantaggia siamo noi, che una volta elargito il nostro obolo ci sentiamo la coscienza tranquilla e pensiamo di avere fatto il nostro dovere”.

Tutto il libro, edito da Universale Economica Feltrinelli, di lettura assai gradevole, è una paziente spiegazione del perché esiste la povertà estrema; della inutilità di gran parte degli aiuti che i governi elargiscono al Sud del mondo; della necessità di guardare ai poveri con occhi molto diversi da quelli abituali.

L'autore non nasconde nulla del lungo percorso che lo ha portato alla creazione della Banca dei poveri; descrive con serenità e, qualche volta, con garbato umorismo, le difficoltà incontrate, le diffidenze, le critiche, sempre serenamente superate grazie alla sua incrollabile fiducia nelle potenzialità di ogni uomo e donna, senza distinzioni o discriminazioni di sorta.

Con la stessa disarmante sincerità, Muhammad Yunus racconta anche di sé, della sua vita, delle sue illusioni e delusioni affettive: sempre con pacatezza, con equilibrio, con la saggezza dell'uomo interiormente forte.

Mi piacerebbe che tutti condividessimo questa speranza, adoperandosi per realizzarla: “L'uomo è andato sulla Luna dopo solo sessantacinque anni dal volo di dodici secondi dei fratelli Wright. Tra cinquantacinque anni anche noi raggiungeremo la nostra luna: avremo un mondo senza povertà”.

Intervento del presidente Alfredo Dal Corso

## UNA SOCIETÀ SEMPRE PIÙ SOLIDALE PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DELLA VITA



**R**ecentemente, Alfredo Dal Corso, presidente della Fevoss, ha rilasciato alla dott.ssa Irene Magri (Collaboratrice CSV), un'intervista dove riassume il passato (vent'anni: 1987-2007) e il presente della Fevoss e ne traccia le future linee d'azione. Inoltre, affronta alcuni temi socio-sanitari di particolare valore.

Per i lettori di *Filofevoss* riassumiamo ampiamente la suddetta intervista.

### I motivi di fondazione della Fevoss

Alla domanda sui motivi che lo hanno spinto a fondare la Fevoss, Dal Corso risponde: "Già negli anni '70, nel quartiere di Borgo Trieste, dove risiedevo con la mia famiglia, mi ero reso conto di quanto fosse importante proporre ai cittadini delle attività che supportassero la loro condizione di lavoratori operai o di pensionati e che offrissero dei momenti di incontro e di confronto per

una cittadinanza troppo spesso frammentata, a causa dell'ideologia politica, all'epoca molto sentita e vissuta. Ciò che mi ha spinto a fare quel che ho fatto è il convincimento che ognuno di noi è responsabile del luogo in cui vive e del 'buon vivere'. Ciò implica naturalmente un'attenzione particolare alle problematiche sociali e una convinzione nella pratica della solidarietà come mezzo per creare una società e dei cittadini migliori. Questi stessi principi mi hanno portato a fondare la Fevoss.

Da subito mi sono reso conto che c'era la necessità di creare una pianificazione degli interventi degli operatori stessi in modo tale da raggiungere il maggior numero di persone che richiedessero assistenza, sotto le più svariate forme: dall'assistenza domiciliare al trasporto all'università di ragazzi disabili piuttosto che di bambini sieropositivi all'ospedale, all'organizzazione di eventi e campagne informative per una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini dei loro diritti, ecc...

### Il volontario Fevoss

Irene Magri chiede, poi, a Dal Corso di stilare un "identikit" del volontario Fevoss e Dal Corso risponde: "I vo-

lontari della Fevoss sono operatori socio-sanitari, infermieri o altri professionisti che si dedicano in parte al volontariato; giovani universitari tirocinanti; giovani in servizio civile; pensionati che si dedicano alle necessità del prossimo con spirito di solidarietà esemplare. E' una composizione davvero eterogenea, ma è proprio questa la ricchezza principale dell'associazione".

E i giovani? "Come detto, i giovani sono presenti in Fevoss a tutti i livelli, anche nel Consiglio direttivo. Abbiamo giovani volontari, giovani in servizio civile, giovani tirocinanti e tutti possono trovare lo spazio e il modo di lasciare il 'loro segno'. Nella società attuale però è sempre più difficile per un giovane potersi dedicare al volontariato, dato che le condizioni lavorative sono troppo spesso precarie; da questo punto di vista sta cambiando il modo di guardare al volontariato per far sì che anche un giovane possa comunque provare determinate esperienze, sempre costruttive e formative. E se sulla gratuità del servizio si possono ammettere dei cambiamenti (non totali però), non può essere diverso lo spirito che accompagna un'espe-

rienza nel mondo del volontariato, cioè un sentimento solidale verso chi è meno fortunato, per auspicare una società solidale".

### Episodi significativi

Alfredo Dal Corso poi si sofferma su alcuni degli episodi più significativi che hanno contraddistinto i primi vent'anni della Fevoss: "Sono molte le occasioni in cui il personale e le attività della Fevoss sono stati gratificati, ne avrei molti di episodi significativi da raccontare e sono davvero molte le occasioni in cui mi sono sentito gratificato. È bello per esempio sapere che due volontari si sono incontrati facendo servizio e hanno poi deciso di creare una loro famiglia; dà gioia sapere che chi ha provato l'esperienza della comunità di recupero ha avuto la forza, grazie alle persone che ha incontrato, di ricominciare la sua vita dedicandosi a coloro che dalla comunità non sono ancora usciti; è una soddisfazione sapere che quel ragazzo che per anni abbiamo accompagnato alle lezioni universitarie, perché disabile, il giorno della sua laurea dedica a noi questo momento importante della sua vita.

Ma l'episodio che mi ha colpito maggiormente riguarda un'anziana signora abbandonata a se stessa e in condizioni di povertà estrema che abitava in una casa sen-

(Continua a pag. 3)